Sabato 6 Luglio 1895

Udine - Anno XIII - N. 160.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ITALIA E FRANCIA

NELLA QUESTIONE COMMERCIALE

All'osservazione che, avendo l'Italia denunciato essa il trattato di commercio colla Francia, toccherebbe ad essa iniziare nuove trattative, rispose benissimo il Ministro del commercio. Rammentò che l'Italia denunciò il trattato soltanto quando ebbe la certezza che la Francia l'avrebbe essa denunziato in capo a 24 ore.

Rammentò come, per dimostrare le sue buone intenzioni, il Governo italiano abbia abolito le tariffe differenziali. Ormai il Governo francese sa quali sono le nostre intenzioni; non occorre quindi che per parte nostra si prenda nessuna formale iniziativa, tanto più che il Governo francese sa quali sono le nostre intenzioni; non occorre quindi che per parte nostra si prenda nessuna formale iniziativa, tanto più che il Governo italiano dichiarò già apertamente al rappresentante della Francia che avrebbe fatto buon viso a qualunque proposta diretta a migliorare i rapporti commerciali fra le due Nazioni.

La recentissima conclusione di un accordo tra la Francia e la Svizzera, fa sperare a molti che a qualche cosa di simile sia disposta la Francia anche verso l'Italia.

Ma osserva esattamente l'*Economista* che, mentre la Francia di fronte alla Svizzera era quella delle due parti che dalla guerra doganale perdeva maggiormente, invece nelle relazioni tra la Francia e l'Italia quello che ha perduto maggiormente è stato ed è il nostro paese.

Anzi c'è, per esempio, il senatore Rossi di Schio, il quale nella *Rassegna Nazionale* vorrebbe dimostrare che la Francia ci ha assolutamente e considerevolmente guadagnato col regime protezionista. Questo assunto è assai discutibile perchè si tratta di valutazioni assai complicate; ma non c'è dubbio sulla maggior perdita dell'Italia.

Ciò posto, vi ha per ora poca probabilità che la Francia faccia delle proposte favorevoli al suo, e per conseguenza di quanto sopra, più ancora favorevoli al nostro commercio; perchè in Francia è ancora troppo vivace, sebbene alquanto meno di prima, il pregiudizio che la depressione economica dell'Italia costituisca per la Francia un considerevole vantaggio politico.

L'on. Colajanni esprimeva un'opinione, come augurando che la ripresa di migliori relazioni commerciali potrebbe avviare fra i due paesi migliori relazioni politiche; è piuttosto vero l'inverso: che una minore tensione di rapporti politici potrà aprire l'adito a migliori rapporti economici; e infatti l'on. Meline, il capo dei protezionisti francesi, riconobbe egli stesso che il problema economico delle suddette relazioni sarebbe facile a risolvere se non fosse complicato dal problema politico.

Ci sarebbe l'altra eventualità: che la Francia si convertisse per convinzione generale al regime del libero scambio o almeno dei trattati che si ispirano a questo principio; ma sebbene il sistema della protezione od oltranza, personificato dal signor Meline, sia fortemente scosso, non vediamo ancora spuntare neppure la vigilia della sua fine.

Si ha un bel dimostrare anche in Francia che la concorrenza estera non è la sola responsabile nel ribasso dei prezzi delle derrate, e dimostrare colla storia economica di un secolo e mezzo l'impotenza del rialzo delle tariffe doganali a soccorrere il rialzo dei prezzi, mentre l'oscillazione di questi dipende piuttosto dall'oscillazione nel valore dei metalli preziosi. Il concetto di tener alto il prezzo dei prodotti mediante le barriere doganali è così istintivo da avere fatto tutte le apparenze della logica e da tener vincolate le convinzioni.

I promotori italiani di un nuovo accordo commerciale italo-francese sembrano soddisfatti perchè alcune Camere di commercio francesi si sono dichiarate favorevoli a questo concetto. Ma, prima di tutto, le Camere di commercio in Francia non hanno neppure la modesta importanza ufficiale e pratica delle Camere di commercio in Italia; poi, si tratta di persuadere la ben più poderosa armata dei produttori.

L'Italia, come ha dichiarato il Ministro, ha già fatto comprendere alla Francia la sua buona disposizione a trattare; e siccome la guerra di tariffe fu voluta dalla Francia, ogni passo ulteriore da parte nostra deve essere preceduto da un passo della Francia in favore delle trattative, sotto pena di parere ad essere una inutile umiliazione.

Sentite la *Patrie*: «Finchè l'Italia non «avrà lacerato il patto che la lega alla «Germania, finchè conserverà l'infame «speranza di ingrandirsi ed arricchirsi «delle nostre spoglie, ogni *flirt* con essa «dovrà essere stigmatizzato dalla co«scienza francese come un atto di basso «tradimento».

E seguita minacciando i *finanzieri cosmopoliti* che si immaginano di alimentare il tesoro italiano col risparmio francese.

Il tesoro italiano non ha nessun bisogno del risparmio francese, cui resta tutta la disponibilità di collocarsi in Russia e in China; e non tutti in Francia tengono il frenetico linguaggio della *Patrie*.

Ma da questo, a credere che abbia fatto molto progresso la disposizione pacificatrice degli animi, ci corre assai.

Telegrafano da Parigi, 4, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

«La voce di una possibile ripresa dei negoziati commerciali tra Francia e Italia, è senza fondamento. Nei circoli ufficiali si considera la questione prematura.»

MARESCALCHI

Un articolista del *Giornale* così ne scrive:

«Non ho mai saputo in modo preciso come e perchè il signor Alfonso Marescalchi, che, in altri tempi, a Roma, si chiamava Alfonso Matteuzzi, sia uscito dalla carriera amministrativa, in cui era, a Bologna, consigliere di Prefettura. Mi provavo ad appurarlo e a capire qualche cosa nella faccenda d'una lettera scritta e non scritta, mostrata e non mostrata dal prefetto Giura al suo subordinato d'allora (la questione, nell'incidente di ieri alla Camera, è rimasta ancora in questi termini opposti e indecisi) quando sopravvennero le elezioni generali, e il mio Matteuzzi d'un tempo, Marescalchi d'oggi, fu eletto deputato in un collegio di Bologna.

La sua fu posta come una candidatura-protesta, che equivale al fulmine in fatto di fisica elettorale. L'elezione doveva significare tutto ciò che era possibile e immaginabile: la morte subitanea del Governo, l'infamia degli uomini che lo rappresentano, l'onta e il disonore sul sistema. Alfonso Marescalchi-Matteuzzi (sposiamo insieme l'antica e la nuova denominazione) aveva ricevuto da una parte del corpo elettorale felsineo la delegazione di tanta scomunica e di così immensa distruzione. Coloro che scrissero il suo nome sopra il bullettino, credettero d'avere propriamente fatto il colpo e di dare quello decisivo. Essi accompagnarono con gli applausi, con gli evviva, con i banchetti, alla stazione di Bologna, l'unto dei loro suffragi, e gli dissero: — Va a Roma e apri bocca; tu non dovrai fare altro che parlare!

Venuto qui, l'on. Marescalchi si ricordò che proprio a Roma era stato Matteuzzi: un buon figliolo, a tempo e luogo anche mattacchione, non sprovvisto di talento, protetto da qualche buona e potente amicizia. Uomo d'ordine, se mai ve ne fu uno, entrato come straordinario o qualche cosa di simile al ministero dell'Interno, rivolse principalmente le sue cure alla stampa, con cui ebbe dimestichezza; e toccò il cielo con un dito quando fu a lui affidata la missione di cantare in prosa burgrava le lodi del Governo imperante in quel proemio dell'antico *Annuario dello Stato* la redazione del quale passò da Giuseppe Massari a Medoro Savini, poi a non so chi e finì a lui. L'aveva scritta per celebrare il Governo di Crispi del 1890, quando sopravvenne quello del marchese Di Rudinì, e fu perciò necessità che egli sbriciasse, attenuasse.

Il piccolo *cancan* corse allora nei crocchi del Caffè Aragno; ma, d'allora in poi, il nome di Matteuzzi non venne più pronunziato. Doveva accadere il finimondo del 1893, dovevano accadere le insurrezioni, rendersi necessarie le repressioni e le leggi eccezionali, perchè una di queste, la legge sul domicilio coatto, originasse l'attrito che fece sparire Matteuzzi e dette in sua vece Marescalchi; anzi l'on. Marescalchi.

Ho guardato più d'una volta l'on. Alfonso Marescalchi-Matteuzzi alla Camera. Nessuno arriva al suo posto (gli impiegati dello Stato contraggono talvolta quest'abitudine) più fedelmente di lui. Si siede sopra uno dei banchi più alti del 2° settore di sinistra, quasi sempre senza vicini, senza parlare con anima viva. Ascolta svogliato, legge, scrive, con l'aria di uno che si domanda: Perchè sto io qui? — che mai vi son venuto a fare?

Tutto il suo passato, i suoi studi, le sue relazioni, le abitudini contratte, protestano contro la sua elezione-protesta; e qualche cosa se ne apprese, quando egli, chiamato alla prima adunanza dell'Estrema Sinistra, vi si presentò per dire: — Sto con voi e intendo di stare con voi, ma fino a quando non sia risoluta la questione statutaria; la risoluzione avvenuta, io riprenderò la mia libertà d'azione.

Il che, in altri termini, equivaleva ad annunziare: — Io non ho nulla di comune con voi, altro che quest'impegno della guerra contro Crispi; ma, appena finita, il mio posto è un altro; è quello di un buono e convinto ministeriale, amico dell'ordine, che non può rinunziare alla sua carriera; e, se riuscirò a riprenderla, e magari ad acchiappare, come ad altri è riuscito, una prefettura, non mi parrà vero. L'uomo è sempre uomo, e l'impiegato è sempre impiegato.

Ma i partiti hanno esigenze crudeli, e, a furia di allusioni, di stuzzicamenti, d'incitamenti, la questione Marescalchi, sebbene nella forma più incidentale possibile, venne alla Camera. L'on. Marescalchi domandò la parola sul processo verbale e rettificò una affermazione del giorno avanti, fatta a proposito della lettera scritta o non scritta, mostrata o non mostrata (ieri se ne capì anche meno di prima!) del guardasigilli, del ministro dell'interno, di chi vi pare e piace. L'on. Galli, che era al banco dei ministri, si scatenò come una valanga su quegli che fu il mio buon Matteuzzi, e che ora, come Marescalchi, non mi riesce di riconoscere, dicendogli faccia a faccia: — la vostra è una menzogna! — voi siete un impiegato infedele!

Così, invece dello scoppio del deputato-protesta, si ebbe quello del governo-protesta; l'on. Galli si mise lui al posto che gli elettori di Bologna avevano creduto di assegnare al loro deputato, e, come diceva Tito Livio Cianchettini, lo *soverchiò* in mala maniera. L'uomo d'ordine, rappresentante del medesimo, scombussolò l'uomo del disordine, a sua volta, per le sue origini, uomo d'ordine egli pure.

In fondo, però, una cosa fu visibile nel contegno di molta parte della Camera: un sentimento tutt'altro che benevolo per l'on. Marescalchi. Questo sentimento si spiega. Nessuno contrasta che solo necessità dolorose potevano giustificare certe leggi e certi provvedimenti; e tutti si auguravano giunga il momento di poterne fare a meno; nessuno, neppure il Governo, s'illude sulla perfettibilità della polizia italiana e nega gli errori e le ingiustizie possibili a commettersi. Ma il più colpito certamente da tutto questo, dalle necessità e dagli errori, era il superiore più diretto del consigliere Marescalchi; colui che ereditò la situazione triste delle bombe, delle rivolte, degli attentati, e si dovè caricare di tutte le croci. Contro costui un funzionario insorse nella forma più bieca, più atroce. Il contegno della Camera ha espresso la ripugnanza suscitata dalla condotta dell'impiegato. Una impressione, niente altro che un'impressione, dalla quale però Alfonso Matteuzzi, assai più che dalle parole troppo forti dell'on. Galli, rimase come sorpreso e annichilito».

Roma 5 — Stamane alle nove, in una villa fuori porta Pia, si sono battuti alla sciabola il sottosegretario Galli e il deputato Marescalchi, in seguito all'incidente di ieri alla Camera. Erano padrini di Galli i deputati Menotti Garibaldi e Grandi, e di Marescalchi i deputati Imbriani e De Nicolò. Al secondo assalto Marescalchi ricevette un fendente alla testa, in prossimità della regione parietale destra. La ferita, sebbene non pericolosa, presenta qualche gravità. Galli ebbe lievi scalfitture al pollice e all'indice della mano sinistra, ed alla gola. I duellanti non si strinsero la mano.

Roma 5 — La voce delle dimissioni di Roberto Galli da sotto-segretario agli interni, è infondata.

Cornelio Herz e le sue avventure

Di Cornelio Herz si è molto parlato in questi giorni, ma pochi forse ne rammentano la vita avventurosa.

Cornelio Herz, che è tedesco di famiglia e di nascita, non ha ancora raggiunto i 50 anni; essendo nato a Francoforte sul Meno nel 1847, ma è americano in tutto il resto, la sua famiglia avendo emigrato a Nuova York fin da quando egli aveva un anno di età. Negli Stati Uniti fu educato, studiò, passò metà della vita. Suo padre era un fabbricante di casse ed egli si laureò in medicina a Chicago e sposò la figlia di un fabbricante di fiammiferi.

Le sue gesta cominciano a San Francisco, dove, spacciandosi per allievo del celebre Soulage di Parigi, divenne uno specialista per le malattie del cervello; che curava o pretendeva di curare coll'elettricità. Quando lasciò l'America, scoprirono delle frodi da lui commesse per parecchie centinaia di migliaia di dollari.

Nella guerra franco-prussiana è in Francia, chirurgo dell'esercito che combatte i soldati del paese che lo vide nascere. Più tardi è socio con Adriano Hébrard, direttore del *Temps*, e con Edoardo Lebey, direttore dell'*Agenzia Havas*, e quindi con Clémenceau, capo dell'Estrema Sinistra a palazzo Borbone; diviene proprietario della *Justice* e lo stesso Clémenceau ne fa caldi elogi in pieno Parlamento.

Fonda e dirige Società per l'illuminazione elettrica, per le comunicazioni ferroviarie; maneggia milioni, è arbitro delle più difficili situazioni; Cochery, ministro delle poste, lo fa nominare cavaliere della Legion d'onore, Giulio Ferry lo promuove ufficiale, e finalmente Freycinet lo insigna della decorazione di grande ufficiale della Legion d'onore, la più alta di cui disponga la Repubblica, corrispondente al collare dell'Annunziata in Italia.

Allora Herz fu all'apogeo della sua potenza. Era il padrone della Francia. Tentò di farsi nominare direttore dei telegrafi, ma la stampa alzò la voce, protestando pel pericoloso privilegio che si voleva dare ad un tedesco, il quale avrebbe in tal modo disposto del più importante tramite di comunicazione in tempo di pace e di guerra; e così non se ne fece più niente.

Seppe guadagnare la confidenza del barone Reinach, e, impossessatosi dei documenti provanti la corruzione di senatori, deputati ed altri importanti uomini politici, se ne valse per estorcere al Reinach somme di denaro non inferiori al mezzo milione. Da ultimo, aveva chiesto quattro milioni in una sola volta.

Ma, scoppiò il Panama, Reinach si suicidò e le truffe dell'Herz furono scoperte. Egli fuggì in Inghilterra, tentò di avvelenarsi, fu salvato per miracolo, e il mandato d'arresto, spiccato contro di lui il 4 dicembre 1892, lo trovò fra la vita e la morte, nell'impossibilità di esser trasportato. Se sia realtà o finzione, è impossibile a sapersi, ma il fatto sta ch'egli non si è più rialzato e continua a rimanersene in letto a Bournemouth presso Londra, guardato a vista dalla polizia, che non può condurlo in Francia, opponendovisi i medici.

Forse le gesta di questo avventuriero, che rimarrà celebre nel nostro secolo, non sono ancora finite.

MORTA CHE RESUSCITA

La Moriah Baptist Church di California, l'altro giorno era tutta parata a lutto per i funebri di miss Madie Walsh, che gli amici e parenti presenti alla funebre cerimonia piangevano morta da due giorni.

Finite le esequie veniva riaperto il coperchio della bara, e i parenti tutti in lagrime si avvicinavano alla fanciulla dormente l'eterno sonno, per darle l'estremo bacio. La madre le stava chinata sopra e contemplava quel viso roseo, malgrado la morte, quando improvvisamente emette un grido e cade svenuta; al medesimo istante la morta si alza a sedere, da un profondo sospiro, ed esclama: «Sia ringraziato Dio», e si guarda attorno cogli occhi pieni di sorpresa.

La prima impressione dei presenti è di spavento, e alcuni indietreggiano e tremano, mentre parecchie donne svengono; ma, passato lo sgomento, e accortisi tutti che la fanciulla era viva, la paura si cambiò in giubilo generale, e le carrozze che avevano portato i pietosi alla Chiesa, ricondussero a casa un'allegra comitiva, perchè miss Madie, non solo era viva, ma in perfetta salute.

La sua morte apparente era accorsa improvvisamente, e i medici, parei non dandosene ragione, dichiararono che la ragazza era realmente morta, tanto che ne avevano permessa la sepoltura.

La risuscitata racconta che nei due giorni che rimase nella bara, non perdette mai conoscenza e sentiva e sapeva ciò che succedeva intorno a lei, ma non poteva nè muoversi nè parlare, nè dare alcun segno di vita.

Un paio d'ore di più che avesse tardato, ed era sepolta viva!

L'emigrazione

Genova 5 — L'emigrazione dall'Italia, specialmente dal Veneto, dalla Lombardia e dalle Calabrie, nelle ultime settimane va considerevolmente aumentando. Nell'ultima settimana del mese di giugno s'imbarcarono a Genova per l'America 6000 emigranti, e 4000 nei porti meridionali per la maggior parte diretti al Brasile.

Un incidente alla Corte d'Assise di Parigi

L'altro giorno si è aperta la sessione d'Assise a Parigi.

Prima che incominciasse l'udienza, il presidente, facendo l'appello dei giurati, domandò loro se qualcuno aveva dei motivi da esporre per essere escluso. Uno dei giurati, certo Lampuè, si alza e dice:

— Signor presidente, io sono consigliere municipale di Parigi.

— Ma, interrompe il presidente, questo non è un motivo per essere escluso...

— Ciò non impedisce.....

— E poi sappiate che io non credo in Dio, e quindi non posso giurare.

— Questo vedremo nel corso dell'udienza.

La Corte ed i giurati entrano in sala; si apre la seduta e si fa l'estrazione dei dodici giurati.

Il primo nome che sorte dall'urna è appunto quello del signor Lampuè.

— *Voi giurate e promettete*... dice il presidente, leggendo la formula giuratoria.

— Io non giuro, risponde Lampuè, lasciandosi la barba; io non posso giurare perchè non credo in Dio.

I colleghi gli fanno osservare che il suo rifiuto di giurare farà rimandare il processo ad un'altra sessione, e che l'accusato dovrà starsene, per conseguenza, parecchio tempo ancora in carcere preventivo.

Il procuratore generale, a sua volta, osserva a Lampuè che, quando egli non giurasse, egli chiederebbe per lui la condanna ad una multa di 500 franchi.

Il signor Lampuè rimane interdetto, e mentre il presidente sta per leggere il paragrafo del codice che punisce i giurati che non prestano giuramento, Lampuè leva la mano e grida:

— Ebbene, io non voglio prolungare il carcere preventivo dell'accusato. Giuro, giuro!

Il presidente ripete allora la formola, e il consigliere municipale, ad ogni articolo, grida: Giuro, Giuro!

E qui finisce l'incidente fra l'ilarità del pubblico.

Un'infame speculazione

In Inghilterra i genitori poveri assicurano la vita ai loro bambini. Se questi muoiono, i genitori ricevono dalle rispettive Compagnie di assicurazione un modesto importo di danaro, che dovrebbe sopperire alle spese di malattia e funerarie.

Da alcuni anni però si venne a constatare che la mortalità dei bambini cresce in ragione del numero degli assicurati. Vi sono alcuni genitori, cioè, i quali, quando i loro figli si ammalano,

non li fanno curare e li lasciano per conseguenza morire. Quando essi hanno in mano la fede mortuaria si presentano alla Compagnia d'assicurazione e prelevano la tangente loro spettante. Non occorre dire che le Società di questo genere sono parecchie e che la concorrenza è all'ordine del giorno. I premi da pagarsi sono 1 penny, 6 pence, e al massimo 1 scellino alla settimana.

Le tangenti, che vengono pagate in caso di morte, sono in proporzione di cinque e al massimo sei sterline.

La crescente mortalità ha provocato una viva agitazione contro le Compagnie assicuratrici, ed il Parlamento ha in proposito emanato una legge in forza della quale nessun bambino può essere assicurato prima che egli abbia raggiunto l'età di due anni. Dai 2 ai 5 anni le Compagnie pagheranno al massimo, per il caso di morte, 2 lire sterline, dai 5 ai 10 anni 3, e dai 10 ai 16 anni 5 lire sterline. Contemporaneamente poi la legge dispone che un bambino non possa essere assicurato, nello stesso tempo, presso più Compagnie d'assicurazione.

LE PILLOLE D'AZOTO

Il celeberrimo chimico francese Berthelot ha vaticinato che l'umanità in un non lontano avvenire si nutrirà con un solo elemento nutritivo, l'azoto, il quale sarà ridotto in pillole. Tre o quattro pillole basterebbero per tenere in piedi il tubo-uomo. Non più gastriti, pesantezza di stomaco, dispepsia, ecc., ecc.

Un po' di azoto nella tasca del *gilet* è più che sufficiente per affrontare lunghe marcie, per attraversare il deserto di Sahara, senza il pericolo di finire come Ugolino.

L'azoto si estrarrà dall'aria, naturalmente. Se il progresso andasse ancora innanzi un pochino, cioè se si inventasse una piccola macchinetta tascabile per estrarre l'azoto ogni qualvolta si sente il bisogno di mangiare, si arriverebbe alla soluzione del problema sociale.

Non più miseria! Colla macchinetta tutti possono vivere.

Chi non può comperarsene una, se la fa prestare gentilmente da un fratello in umanità, dopo il pasto.

L'uomo così vivrebbe di aria!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1384). Il Comune di Udine manda a Venezia per *avere le giuste misure dell'olio, per regola delle proprie.*

×

Un pensiero al giorno.

Nulla volere è una specie di pigrizia morale; abituarsi a volere è un lavoro di tutti i giorni, una ginnastica che decuplica l'energia.

×

Cognizioni utili.

La sanguisuga è un eccellente indicatore meteorologico. *Lo assicura il Journal d'higiène.*

In una bottiglia contenente quasi mezzo litro d'acqua e chiusa da fine mussola, si metta una sanguisuga, e si osservino i suoi movimenti. La sanguisuga resta attortigliata in fondo alla bottiglia? *Bel tempo.* Sale alla superficie dell'acqua? *Tempo variabile, pioggia.* Percorre la bottiglia con molta rapidità? *Gran vento.* Si attortiglia ed ha scatti convulsivi? *Tempesta.*

×

La sfinge. Parola quadrata.

La cuccagna del legale.
In lapagna personale.
All'amico vien la destra....
Vendè cara la minestra.

Spiegazione del traforo precedente.
FORO-SETTE

×

Per finire.

Nella galleria dei ritratti di famiglia.

— Chi rappresenta questo grazioso pastello?

— Un mio antenato, signora. È vestito da ufficiale perchè la sua specialità era la guerra.

— Era un bell'uomo.

— Sì — risponde ancora il padrone di casa — ma troppo disgraziato: a ogni battaglia perdeva qualche parte del corpo.

E dopo un po':

— E ha partecipato a ottanta battaglie!

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Evocazioni patriottiche
IL CIMITERO DI SEDICO.

..... Ahi! su gli estinti
Non sorge fiore ove non sia d'umane
Lodi onorato e d'amoroso pianto!

Non senza un senso di mestizia e di rimpianto per troppo spesso ci tocca di apprendere la notizia della scomparsa di qualche vecchio patriota, di quelli che davvero e col cuore amarono e tutto sacrificarono sull'altare della patria. Che se poi talvolta avviene che questi furono dei nostri conoscenti, allora non possiamo a meno di risentirne una trafittura al cuore, e senza volerlo corriamo col pensiero ai giorni che passammo assieme; a quei giorni trepidanti delle congiure e delle battaglie, e che se furono pieni di ansie e di privazioni, largamente ce ne ricompensarono col farci provare le gioie più pure, le più alte soddisfazioni morali, che in questo basso mondo sia dato di poter gustare.

Ma intanto essi vanno sempre più diradandosi e scomparendo, quei nostri poveri prodi; parrebbe quasi che stanchi e nauseati del fango quotidiano, essi preferiscano di lasciar libero il campo ai demagoghi della giornata, a quei miserabili fabbricatori di plichi e di scandali, che sembra si siano prefisso di tentare tutte le vie pur di riuscire al discredito e allo sfacelo della patria infelice!

Non da molto giunse all'orecchio mio l'infausta notizia che a Sedico, presso Belluno, è morto l'ingegnere Del Fabbro, un modesto e sincero quanto infaticabile patriota, che nel 1864 molto si adoperò nel preparare un moto insurrezionale, il quale contemporaneamente e coordinato con quello del Friuli, avrebbe dovuto scoppiare a Belluno; moto che sfortunatamente non si potè mandare ad effetto in causa che nel momento dell'azione mancò quel numero d'insorgenti che sarebbe stato necessario, e su cui avevasi fatto assegnamento.

Eravamo da poco stati a Navarons, in quella specie di quartier generale dell'insurrezione friulana, che erasi stabilito in casa del dott. Andreuzzi; e colà coll'intervento di Tolazzi, Cella e Ciotti, avevamo presi gli ultimi concerti; ed era stato incaricato il signor Giovanni Ferruccio a comandare nel Bellunese, avendo sotto i suoi ordini Del Fabbro, Mattei, Pittoni, Capello segretario comunale di Ponte delle Alpi, nonchè il notaio Domenico Ermacora, e lo scrittore di questa povera e mesta ricordanza. Si aveva fissato per l'insurrezione, tanto in Friuli che nel Bellunese, il giorno di domenica 16 ottobre all'alba.

Onde raccogliere una trentina di giovani insorgenti che si trovavano da quelle parti, eravamo stati mandati, Ermacora insieme allo scrivente, a Conegliano, ove stemmo una settimana alloggiati, o, per dir meglio, nascosti sul granaio dell'osteria della «Campana». Di concerto con Del Fabbro, noi dovevamo colla nostra squadriglia agire dalla parte di Sedico, cioè a mezzodì di Belluno; mentre Ferruccio cogli altri avrebbero agito dalla parte del Cadore, a settentrione di Belluno stesso.

Fu la notte del 14 ottobre, quando noi partimmo da Conegliano e dirigendosi verso Pieve di Soligo e Solighetto, trovammo pronti e ben disposti quei giovanotti che dovevamo condurre sul luogo del combattimento. Attraversando folte boscaglie e salendo un'alta montagna sulla cui sommità trovasi l'altipiano detto il Pian di Radigo, camminammo tutta la notte; e passammo il Piave su d'una zattera che la Provvidenza ci aveva mandato inaspettatamente. A quei viandanti che incontrammo per istrada, e meravigliati nel vedere tante persone a quelle ore e in quella stagione viaggianti, ci domandavano dove si andasse, rispondavamo che si andava a lavorare sul Brenner.

A giorno fatto arrivammo nei pressi di Sedico, e nascondemmo la nostra gente sui fienili d'una casetta.

Verso la mezzanotte del 15, in compagnia dell'ing. Del Fabbro, del cursore comunale e del custode del Cimitero di Sedico, andammo a togliere una cassa di fucili e una di munizioni, che trovavansi da diverso tempo nascoste sotto la tettoia d'un tabernacolo, o *ancona*, come si direbbe in friulano, situata proprio di fianco sulla strada postale, a breve distanza dal Cimitero. Poscia trasportammo il tutto nella cella mortuaria, dietro la chiesetta che si trovava in mezzo del Cimitero stesso. Dovendo i miei compagni recarsi nella cascina a prendere i nostri uomini, fui lasciato solo nella cella mortuaria colle due casse e uno scalpello per aprirle, metter in ordine e approntare fucili, baionette e cartucce.

Tutta questa operazione dovevo farla all'oscuro e col maggior silenzio possibile, perchè a non molta distanza, sopra una collina, trovavasi il palazzo d'un conte Manzoni; e di lassù avrebbero potuto vedere ed accorgersi delle strane gesta che andavamo a fare in un Cimitero.

Di lì a non molto sopraggiungevano i miei commilitoni tutti quanti, e alla presta ci armammo sotto le mura del Cimitero; di poi scavalcando siepi, attraverso campi e praterie, ci recammo al posto assegnatoci, che era un'osteria posta a un miglio distante da Belluno, osteria le cui giovani padrone erano animate d'un coraggio e d'un patriottismo veramente ammirabile, avuto riguardo alla loro età e alla loro condizione. Le poverette scontarono caro il loro patriottismo, perchè dopo l'insuccesso del nostro tentativo, venne scoperto il tutto, e arrestate le condussero nelle prigioni di Palmanova.

Avevamo molte intelligenze dentro Belluno, e col mezzo di queste si aveva stabilito il nostro piano di attacco, consistente nell'impadronirci degli ufficiali nei loro alloggi; e poscia con bombe all'Orsini sorprendere e attaccare una compagnia di cacciatori nella caserma in cui si trovavano acquartierati: il segnale fra noi convenuto era il suono delle campane a stormo. Ma questo segnale non essendosi mai fatto sentire, col sorgere del giorno dovemmo nasconderci con tutte le nostre armi, in attesa di nuovi ordini sul da farsi. Difatti nelle ore pomeridiane giunse il Del Fabbro, e ci raccontò che dalla parte del Cadore erano stati pochissimi gl'insorti presentatisi; per cui si aveva dovuto abbandonare l'ardito colpo di mano che si tentava. *Fummo quindi costretti* a valicare di nuovo il monte Cavallo, e rientrare nel Friuli per unirci con Tolazzi.

Quelle due notti d'insonnia e di febbrile ansietà, quella tetra scena svoltasi fra i notturni silenzi d'un Cimitero, mi hanno talmente impressionato che neppure se vivessi come Matusalemme, non uscirebbero più dalla mia mente, nè dal mio cuore che tuttora si commuove al solo pensiero di quei momenti. E neppure potrò mai dimenticare il buon Del Fabbro, quando intrattenendoci sul nostro fallito tentativo, ci raccontava le dicerie e i commenti che si facevano a Sedico in causa dei sussurri che si erano uditi in quella notte nel cimitero. Il fatto si è che con tutta la mia buona volontà, io avevo dovuto battere dei colpi abbastanza forti onde aprire le casse, e così pure per ricercare qualche oggetto accidentalmente caduto, dovetti accendere qualche zolfanello. E questi colpi e questi chiarori furono sentiti e veduti da qualcuno; e divulgati in paese fecero nascere un mare di chiacchiere e di apprensioni, tanto che nessuno avrebbe cavato dalla testa di quei superstiziosi, che i morti in quella notte avevano fatta una grande rivoluzione. Noi ridevamo, ma chi sa quali spaventi, e quanti *De profundis* avranno recitato quelle povere donne in suffragio delle anime irrequiete dei loro cari!

Liberale e disinteressato, coll'anima e col cuore immersi nella trama pericolosa che avevamo fra le mani, il Del Fabbro avrebbe tutto sacrificato pur di raggiungere il vagheggiato scopo di scacciare i tedeschi dall'Italia a qualunque costo. Ammiratore entusiasta di tutto ciò che avvi di bello e di generoso, a quell'anima buona e gentile si avrebbe potuto benissimo applicare questi versi che il Parini dedicava a sè stesso:

A me disse il mio Genio
Allor ch'io nacqui: l'oro
Non fia che te sollociti,
Nè l'inane decoro
De' titoli, nè il perfido
Desio di superare altri in poter;
Ma di natura i liberi
Sensi ed affetti, e il grato
Della beltà spettacolo
Te renderan beato;
Te di vagare indocile
Per lungo di speranze arduo sentier.

Artegna, 4 luglio 1895.

Roberto Menis.

Infanticida condannata. La Corte d'Assise di Padova l'altro ieri riteneva rea d'infanticidio — accordando però la semi-responsabilità, la spinta al delitto per causa d'onore e le attenuanti — Filiputti Osvalda, di anni 36, di Claut (Maniago), venditrice di oggetti di legno; ed in seguito a questo verdetto la Corte pronunciava sentenza di condanna dell'infanticida ad anni 3 e mesi 4 di detenzione.

Come i lettori ricorderanno, narrammo a suo tempo i particolari di questo fatto.

Arresto per questua. A Martignacco venne arrestato dalle guardie campestri certo Chitaro Giuseppe fu Domenico, d'anni 63, da Treppo Grande, perchè sorpreso in quel capoluogo a mendicare. Venne accompagnato in camera di sicurezza da queste guardie di città.

Elezioni amministrative.

Codroipo, 5 luglio.

Pel Consiglio provinciale sono in lotta due liste: una liberale coi nomi del comm. Paolo Billia e del cav. G. B. Fabris; l'altra clericale coi nomi dell'avv. Vincenzo Casasola e dell'ing. Francesco Moro.

Quest'ultimo si è meritato l'*onore* di essere compreso nella lista clericale, per aver dichiarato — in una pubblica assemblea dove si discuteva delle sorti della nostra Banda musicale — che la Fabbriceria della Chiesa avrebbe concorso con 300 lire nella spesa pel mantenimento della medesima, purchè la Banda non avesse da suonare mai gl'inni patriottici nè da intervenire nei festeggiamenti del prossimo 20 settembre.

Gli elettori tengano presenti domenica, nel recarsi a votare, queste dichiarazioni.

C.

Feste a Cividale.

Programma dei festeggiamenti che si daranno domenica 7 luglio 1895 in Cividale:

1. Concerto bandistico.
2. Tombola di beneficenza ad incremento del fondo per la erigenda Casa di Ricovero. Quaterna lire 50, cinquina lire 100, tombola lire 300.
3. Ballo popolare su piattaforma di gala, con numerosa orchestra cittadina fornita di ricco repertorio di ballabili.
4. Illuminazione fantastica - artistica della piazza Plebiscito ed adiacenze.
5. Fuochi artificiali alla veneziana. Incendio del Palazzo Maggiore.
6. Innalzamento di areostati con fiamme.
7. Fiaccolata.
8. Splendido ritrovo serale; la piazza ridotta a salone; posti riservati; bellezza; fantasia; buon gusto; sorpresa.

NB. Facilitazioni ferroviarie; treno speciale in partenza da Cividale alle ore 23.55, arrivo a Portogruaro alle ore 2.38 del successivo giorno 8; prezzi ridottissimi; biglietti valevoli pel ritorno anche coi treni ordinari del giorno stesso.

A Cividale: Vetture per gite di piacere; convenzione con tutti gli esercenti per un servizio inappuntabile.

In caso di cattivo tempo le feste verranno rimandate alla domenica *14 luglio.*

Cervignano, 6 luglio.

Feste ai Goriziani.

Domenica 7 corr., in occasione che i soci dell'«Unione ginnastica goriziana» visiteranno questa borgata, il Comitato dei festeggiamenti, costituitosi *espressamente, organizzò il programma* seguente.

Ore 4.10. Solenne ricevimento alla Stazione con rappresentanza e Banda. Accompagnamento al Municipio. Concerto della Banda di Cervignano.

Ore 6. Banchetto sociale al «Restaurant Giardino». Concerto di mandolini e cori.

Ore 8. Ballo popolare sul piazzale attiguo al giardino, illuminato con palloncini alla veneziana. Fuochi artificiali.

Stritolato. A Castions di Palmanova un contadino nel manovrare le paratoie di un molino, cadde nell'acqua e morì stritolato dalle ruote in movimento.

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

UDINE
(La Città e il Comune)

Il bestiame italiano all'estero. Si ha da Parigi che l'*Officiel* pubblica un'ordinanza la quale revoca, per ciò che concerne i buoi, i montoni, le capre ed i suini spediti dall'Italia in Svizzera per la via di Modano, la proibizione di transito decretata da ordinanze ministeriali precedenti.

Contro gli speculatori disonesti. Si ritiene imminente la pubblicazione di un regolamento per impedire che faccia ulteriori progressi l'adulterazione del burro, specie d'industria che disonesti speculatori non hanno esitato d'intraprendere su vasta scala, ingannando la buona fede del consumatore e mettendo sul mercato una merce assai nociva alla salute.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro dalle 7 alle 9 ant.

Sentenza confermata. La Corte d'Appello di Venezia confermò ieri in contumacia la sentenza 24 aprile 95 del Tribunale di Udine che per contrabbando condannò Miceoni Giuseppe a lire 71 di multa, a giorni sei di detenzione ed al confino per mesi 3.

Mercato bozzoli. Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza:

Gialli ed incrociati gialli da L. 2.50 a 3.40.

Per la prossima Esposizione

Le Scuole applicate alle arti e mestieri non sono molte, ma vorranno tutte certo presentarsi alla nostra Esposizione *per conoscersi e farsi conoscere.*

Ogni Scuola indicherà come provvede alla propria sussistenza, se cioè con il concorso della Società operaia, del Comune, della Provincia, del Governo, della Camera di commercio, di altre istituzioni, o con obbligazioni di privati, o con altri redditi.

Indicherà le spese per fitto locali, per assegni a docenti, per assegni ad inservienti, per materiale scientifico, per articoli di cancelleria e premi, per illuminazione, riscaldamento, corrispondenza, ecc.

Ogni Scuola dovrà corredare la propria domanda di concorso con indicazioni precise sull'istruzione impartita, sul numero degli allievi iscritti, di quelli che frequentarono la scuola, che sostennero gli esami, che ottennero la promozione, e ciò separatamente per ogni classe e per ogni anno.

Si unirà pure una breve storia dell'origine e vicende della Scuola, dal giorno della sua fondazione a tutto oggi.

Al relativo questionario ed allegati si dovranno pure unire tutti gli elementi che valgano a dimostrare l'ordinamento della Scuola sia sotto l'aspetto organico come nei riguardi didattici e in quelli economici, avvertendo che al Comitato per l'Esposizione saranno anche presentati alcuni saggi dei lavori degli allievi, tenendoli separati a seconda del vario indirizzo della istruzione, particolarmente riguardo al disegno applicato per ciascuna arte o mestiere.

Laurea. L'egregio giovane Olinto Marinelli ha ottenuto l'altro ieri in Firenze la laurea in scienze naturali, con pieni voti assoluti e la lode.

Le nostre congratulazioni vivissime al nuovo dottore, ed all'illustre padre suo, l'on. Giovanni Marinelli, che ha allevato un degno figlio per la scienza e per la patria.

La meravigliosa storia di un concorso. Ci scrivono:

«Fino dallo scorso febbraio la r. Prefettura indicava un concorso per esame ai posti di guardia forestale provinciale, fissando il termine utile per la presentazione delle relative domande al 31 marzo p. p.

Chiuso il concorso, la competente autorità avrebbe dovuto subito occuparsi dell'esame delle domande presentate; ma non fu così. Passarono oltre due mesi, e finalmente nel giugno p. p. il Comitato forestale si raduna e nomina la Commissione esaminatrice, e questa alcun tempo appresso si riunisce, non per stabilire il giorno dell'esame, ma sibbene per esaminare se le domande presentate erano in regola, e siccome a *diverse mancavano documenti od informazioni*, deliberò di attendere che queste siano regolarizzate.

Gli aspiranti a quei posti, tutt'altro che increscioso, stanno attendendo il giorno dell'esame per ottenere, se dichiarati idonei, il domandato impiego. Ebbene, essi l'avranno sì, ma da qui a qualche anno, perchè i posti nel corpo sono al completo, e la r. Prefettura indisse il concorso per avere pronti gl'individui da *nominarsi in avvenire.*

Intanto si fecero inutilmente sprecare denari ai concorrenti nei molti documenti richiesti, illudendoli con la speranza d'un impiego che non avranno forse mai».

Ai bagni di Lido o alle Colonie alpine. Domani, domenica, alle ore 9 ant., avrà luogo nell'ufficio sanitario municipale la visita dei bambini da mandarsi nel corrente anno ai bagni in Venezia o alle Colonie alpine.

L'«Asino» ha cessato le sue pubblicazioni. Il *Resto del Carlino* ha da Roma il seguente telegramma in data di ieri:

«L'*Asino* ha cessato le sue pubblicazioni. Podrecca, l'avv. De Fazio e Galantara, pubblicheranno probabilmente l'*Asino settimanale*».

Sagra di Cussignacco. Domani e lunedì 7 ed 8 corr., ricorrendo la famosa sagra di Cussignacco, in quella frazione avranno luogo le solite feste da ballo con distinte orchestre udinesi.

Un cooperatore illustre. Ci scrivono:

«Uno dei fondatori dell'unione cooperativa di Milano, direttore della cooperativa professionisti, della stessa città, ed attualmente direttore dell'unione militare di Roma, il comm. Luigi Ponti, onorò ieri di sua presenza la nostra città.

Suo recapito in Udine fu la locale cooperativa generale di consumo, istituzione per tanti titoli benemerita della città nostra, che gli desiderava conoscere e delle cui sorti si interessò vivamente. Invitato dalla presidenza, egli

si compiacque di passare qualche ora insieme ad un nucleo di cooperatori, narrando loro la sua carriera di cooperatore, la storia veramente meravigliosa delle cooperative cui egli prese parte, e dimostrando, uomo di fatti e d'azione qual'è, a suon di cifre quanto si abbia fatto da altri in altri luoghi e quanto si potrebbe fare anche da noi.

Ammessi i quattro principî: *vendita a tutti, vendita a pronti, vendita a prezzi minimi di mercato, riparto degli utili fra gli acquirenti tutti*, affidata la gestione a persone capaci, attive, convinte, non può mancare il buon esito neanche alle cooperative dei piccoli centri. Questo egli disse e del suo dire fece ognuno convinto.

Alla nostra cooperativa, che con illuminata deliberazione ha da poco ammessa la *vendita a tutti*, auguriamo quel rapido progresso e quel proficuo sviluppo che è voto caldissimo del comm. Ponti, e nel quale è consentaneo, crediamo, ogni animo benpensante ».

Comunicato.

Perchè nel mio « Simplicio » ho *messo a nudo, sferzandola robustamente, la lojolesca insipienza e la colossale ignoranza di un prete friulano* (*) anonimo, che volle ficcare il naso nel mio insegnamento, un altro, o lo stesso incompetente anonimo che sia, se la piglia meco, gracchiando sull'untuosa « Civiltà Cattolica » un insipido e spropositato vaniloquio che il « Cittadino Italiano » riproduce.

Questo signore anonimo, tra le altre cose, dopo aver ponzato tre mesi e più, con perfidia gesuitica e clericale impudenza, **travisa** e **falsifica** quello che ho stampato.

Giù la maschera, per il vostro Iddio, farisei ipocriti! Abbiate il coraggio di firmare i vostri scritti, come fanno gli onesti, e mi metterò a vostra disposizione. Gli anonimi li disprezzo.

Dott. Augusto Gazzani
Prof. di filosofia nel R. Liceo.

(*) Dal giornale scientifico letterario « L'Idea ». Cagliari 31 marzo 1895.

Servizio di posate sparito. Leggiamo nel *Cittadino Italiano*:

« Lunedì nella canonica di mons. P. Dell' Oste si procedette alla verifica delle stoviglie, bicchieri ed altro, usati pel banchetto di domenica, tanto più che varî di questi oggetti si erano avuti a prestito; e si riscontrò che non vi mancava nemmeno un cucchiaino. Senonchè martedì i famigliari si accorsero che 12 posate di metallo argentato, poste su un tavolo, non c'erano più, nè per quante ricerche si siano fatte si poterono ancora trovare. Purtroppo tutto lascia supporre che trattisi di furto. Il valore delle posate è di L. 70 circa ».

Distribuzione di cento minestre. Oggi la Congregazione di Carità distribuì cento buoni di razioni di minestre presso la Cucina Popolare, stati consegnati dalla famiglia del prof. Bevilacqua ricorrendo l'anniversario della morte della compianta figlia Gina.

Disertori. Stamane si presentarono al locale ufficio di P. S. due disertori austriaci.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO.

Tassa di esercizio e di rivendita.

Compilata la matricola principale dei contribuenti la tassa d'esercizio e di rivendita 1895 e suppletiva 1894 a termini degli art. 17 e 22 dello speciale Regolamento, si avvertono gli aventi interesse che la matricola stessa trovasi depositata nell'ufficio della ragioneria municipale per giorni 15 decorribili dalla data del presente avviso, e ciò allo scopo che ognuno possa entro quel termine esaminarla, e produrre alla commissione all'uopo incaricata i creduti reclami.

I reclami dovranno essere individuali stesi su carta filogranata da cent. 60, corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Dal Municipio di Udine,
addì 3 luglio 1895.

Il Sindaco ff.
A. di Trento

Dall' Ospitale alle carceri. Ilario Driussi venne passato dall' Ospitale alle carceri per scontarvi la pena cui è stato condannato.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21,30, in piazza V. E.:

1. Marcia « Vindobona » — Homzat
2. Mazurka « Anita » — Basciu
3. Sinfonia dell'opera « Dinorah » — Meyerbeer
4. Waltzer « Addio amore » — Fanchiotti
5. Pot-pourry sull' opera « Mefistofele » — Boito
6. Atto 4 dell'opera « Aida » — Verdi

Tribunale penale.

Udienze dei giorni 5 e 6 luglio.

Oggi si chiuse il dibattimento ieri incominciato in confronto di Borghi Filomena, maritata Rasa, da San Giorgio di Nogaro, imputata di falso giuramento, con sentenza di non luogo a procedere per non provata reità.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 30 giugno 1895.

XI. Esercizio.

Capitale versato	L.	206,000.—
Riserva . . . . . . L. 73,982.88		
» per infortuni » 26,496.13		
» Oscillazioni valori 1,452.—	»	101,930.51
	L.	307,930.51

Attivo.

Cassa	L.	17,018.50
Portafoglio	»	1,311,938.21
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	26,410.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	68,695.40
Banche e ditte Corrispondenti	»	42,989.52
Debitori e creditori diversi	»	29,806.79
Effetti per l'incasso	»	—.—
Conti Correnti garantiti	»	73,606.02
Crediti contenziosi	»	40,000.—
Depositi a cauzione anticipazioni	»	41,289.95
Depositi a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositi liberi e volontari	»	22,720.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	»	11,389.85
	L.	1,732,798.24

Passivo

Capitale sociale L. 206,000.—		
Fondo di riserva » 73,982.88		
Fondo per eventuali infortuni » 26,496.13		
Fondo oscill. val. » 1,452.—	L.	307,930.51
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	1,215,228.59
Banche e ditte corrispondenti	»	88,730.—
Depositanti a cauzione anticip.	»	41,289.95
Depositanti a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositanti liberi e volontari	»	22,720.—
Dividendi	»	5,055.20
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1894 a favore 1895	»	31,633.89
Fondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione	»	215.10
	L.	1,733,798.24

Il Presidente
Gio. Batta Spezzotti

Il Sindaco — *Rag. G. Gennari*
Il Direttore — *G. Boleoni*

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 83.50 cadauna — Sconta *cambiali* a due firme fino a 6 mesi — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il 4 per cento netto di ricchezza mobile. Su *depositi vincolati* e *Buoni di Cassa* con Scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Merzagora Maria: Lombardini Alfonso lire 2, Orter Someda Giuseppina 2, Caratti avv. Umberto 2, fratelli Moretti 2, Ronchi avv. A. Giovanni 1, Barnaba Pietro 1, Antoni Clodomiro 1, Della Rovere avv. Giov. Batt. 1, Bertolissi avv. R. 1, Rieppi Daniele e famiglia 2, Turchetti fratelli di Tricesimo 1, Comessatti Giacomo 1, Vuga Giov. Batt. 1, Bonini Aristide 2, Hoffman Maurizio 2, Sondresen H. 2, Zanutta Adolfo 2, Sabbadini dott. Francesco 2, Tellini fratelli 2, Leonetti Leonida 1, Banca cooperativa di Codroipo 5, Tessari Marco di Codroipo 2, Candussio Giovanni 1, Pittoni Giacomo di Codroipo 1, De Carli Giuseppe 2, De Giudici Leonardo di Paluzza 3, Ditta fratelli Tosolini 1, Mazzolini Giorgio fioraio 1, Sbuelz Giov. Batt. di Tricesimo 1, Bortolotti Eugenio 1, De Nardo Giuseppe 1, Spangaro Vincenzo di Bertiolo 2, Pagura Virginio 2, Ballico Domenico di Codroipo 2, Basevi Lazzaro 1, Conti Giuseppe 2, Carbonaro Luigi 5, Dedini Giuseppe 2, Baldissera dott. Valentino 1.

Fabretti Giuseppe: Orter-Someda Giuseppina lire 2.

Antivari-Moro Caterina di Gonars: Rossi Attilio di Barletta lire 2, famiglia Agricola di Risano 2, Piussi famiglia Della Mea di Chiasottis 2.

Franchi Giov. Batt.: Rizzani dott. Antonio lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'*Ufficio* della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Barduzco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell' Infanzia in morte di

Merzagora Maria: Modolo Pio Italico lire 1, Rizzani ing. Giov. Batt. 1, Frova famiglia 5, Lenassi Alfredo di Gorizia 2, Rubini dott. Domenico 2, De Fornera tenente 1, Flaibani Giuseppe 1.

Famiglia Misani, per l'anniversario dalla morte di Gina Bevilacqua, lire 5.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Barduzco, Gambierasi e Tosolini. (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Merzagora Maria: Barnardis avv. Ugo lire 1, Mantovani Giovanni 1, De Lorenzi Giacomo 1, Comuzzi Antonio 1, Micheloni Giuseppe 1, Pez Ermanno 2.

Le offerte si ricevono nei negozi Barduzco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di

Merzagora Maria: Armellini Luigi fu Giacomo di Tarcento lire 2, Piussi Pietro 2, Gallo Francesco 1, Gennari rag. Giovanni 1, fratelli Beltrame 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di

Merzagora Maria: D' Aronco Giov. Batt. lire 1, Nodari fratelli 2, Pittini Vincenzo 1, Rubini dott. Domenico 2, di Montegnacco co. Sebastiano 2, famiglia Baschiera dott. Giacomo 1, Rizzani ing. Antonio 2.

Le offerte si ricevono alle libreria fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Barduzco in Mercatovecchio.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di

Ciconj dott. Francesco da San Daniele: Locatelli ing. Alessandro lire 2.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 7 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	6 lugl. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.6	747.0	748.1	746.8
Umido relat.	62	60	60	51
Stato di Cielo	q.cop.	misto.	cop.	q.cop.
Acqua cad.mm	32 0	—	—	—
Vento (direzione	N	NE	N	—
Vento (vel. Kilom.	17	21	10	—
Term. centigr.	19.6	22.8	19.8	21.6

Temperatura (massima 23.2 (minima 16.5
Temperatura minima all'aperto 16.8
Tempo probabile:
Venti freschi intorno ponente — Temporali con pioggie nord. — centro.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 5.

Pres. *Chinaglia* vicepres.

Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e restano approvati i capitoli fino al 46.

Seduta pomeridiana.

Presidenza *Villa*.

La seduta comincia con un vivace incidente fra Galli ed Engel a proposito degli arresti di Pozzi Vincenzo e di Nico Raffaele.

Si esauriscono alcune interrogazioni; e quindi viene in campo il caso dell'onorevole Fusco, il quale, essendo stata contestata la sua elezione a Castellamare, mandò le sue dimissioni.

La Camera vota la sospensiva, finchè sia conosciuto il giudizio della Giunta per le elezioni.

Si comincia poscia la discussione dei provvedimenti finanziari.

Mentre discutevansi i provvedimenti finanziari, un individuo dalla tribuna pubblica gettò quattro plichi nell'aula.

Tre caddero sugli ultimi banchi di un settore del Centro, uno rimase sul cornicione vicino all'orologio. I deputati non se ne accorsero; ma un deputato e un usciere raccolsero i plichi mentre l'individuo era arrestato e condotto alla questura della Camera.

Si chiama Bonis Pietro di Giuseppe, nativo di Torino nel 1863, ed è stato per molto tempo fabbro-ferraio a Roma. I plichi sono impersonali e diretti a ministri e deputati. L'indididuo reclama un credito, che dice di vantare dal Console di Spagna.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5.

Pres. *Farini*

Il Presidente commemora i senatori defunti Chiaves e Guicciardi.

Ferraris e Saracco si associano alla commemorazione.

Si approva di inviare condoglianze alle famiglie Chiaves e Guicciardi.

Saracco presenta parecchi disegni di legge.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

L'ARRIVO IN ITALIA

DEI DUCHI D'AOSTA

Gli sposi duchi d'Aosta sono giunti ieri in Italia, ed ebbero simpatiche accoglienze nel loro passaggio a Chiasso, Monza, Milano, Voghera, Genova.

Per l'arrivo dei duchi d'Aosta alla Capitale il Municipio pubblicò un manifesto, in cui dice che Roma, accogliendo gli ospiti augusti, plaude al fausto connubio, in cui scorge un nuovo legame di affetto tra le due grandi nazioni sorelle.

A Palazzo Reale tutto è pronto per ricevere l'augusta coppia.

L'eruzione del Vesuvio

Il terribile spettacolo di ieri.

Napoli 5 — Stamane si aprirono due nuove bocche dalla parte inferiore del cono principale del Vesuvio, dalle quali sprigionasi una forte corrente di lava.

La stazione superiore della funicolare e la parte più alta di questa strada sono ormai impraticabili. Anche l'Osservatorio, dove nel 72 fu dalla lava circostante rinchiuso il prof. Palmieri insieme ai custodi e a due carabinieri, è minacciato.

Mentre telegrafo, la lava attraversa la strada carrozzabile, interrompendola.

Una folla enorme staziona nelle vie, ammirando l'orrido spettacolo igneo.

L'eruzione è pericolosa per i paesi sottostanti, e il vulcano mette in allarme le loro popolazioni.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Ufficiali tedeschi alle manovre militari italiane.

Parigi 5 — Il *Soleil* riceve da Berlino che Guglielmo I ha deciso di inviare gli ufficiali dell'Accademia di guerra ad assistere alle manovre che si effettueranno quest'anno negli Abruzzi, alle quali saranno pure presenti re Umberto e il principe di Napoli.

Il Cancelliere russo a Parigi.

Parigi 5 — L'*Autorité* pretende di sapere che si aspetta a Parigi il Cancelliere russo principe Lobanoff per l'agosto prossimo.

Corriere commerciale

Bozzoli.

Gorizia 5 — Gialli ed incrociati gialli da florini 1.40 a 1.58. Verdi, bianchi od incrociati bianco verdi da florini 1.20 a 1.30.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 5 luglio 1895.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire Minimo	Prezzo giornaliero in lire Massimo	Prezzo giornaliero in lire adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	2457 85	22 90	3 15	3 40	3 24	3 19
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	—	—	—	—	—	—

Sete.

Milano, 5 luglio.

Anche oggi il mercato ha dimostrato che il compratore avrebbe la lena necessaria per fare acquisti ma che gli manca il coraggio d'arrivare ai prezzi voluti; e dall'altra ha messo in chiaro la soda resistenza dei produttori i quali piuttosto che cedere dilazionano le vendite.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 6 luglio 1895.

	5 lugl.	6 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.15	93.15
» fine mese	93.25	93.25
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane	288.—	288.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » 4 ½	496.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	814.—	823.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	265.—	267.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	666.—	665.—
» » Mediterranee	496.—	495.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.16	104.15
Germania »	128.65	128.60
Londra »	26.25	26.24
Austria e Banconote »	216.½	216.½
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.80	20.79
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	91.12	89.45
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo *aspetto di bellezza, di forza e di senno*

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**, e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Beranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoz.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** *presso l'Amministrazione del giornale* **«Il Friuli».**

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via Prefettura N. 6.

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (*Blennorragie in genere*) non guardano che a far scomparire il più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Boveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Barbieri** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dal e. h. alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.19	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre, tanto si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole *L.* **2.50** alla bottiglia elegantemente *confezionata e con relativa istruzione.*

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, rame, ferro, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco